Chioggia, giureconsulto, professore a Bologna poco dopo il dottorato (avvenuto prima del '94), partecipe della vita politica della patria, e fuori di patria: pretore in Firenze (1398), in Verona, rettore di Zara, capitano di Candia (dove impara il greco), primo capitano di Padova (nel 1405), e nuovamente nel 1413 (quando furono scoperti i presunti resti di Livio — pretore Fantino Dandolo, altro dotto nobile veneziano); senatore di Roma (1399). Legato d'amicizia col Salutati, col Barzizza, col Guarino, con Flavio Biondo, col Vergerio, era citato come esempio da Francesco Barbaro (che alla sua dotta conversazione molto imparò) al de Monaci. Col Trevisano l'oratoria, che il Benintendi aveva in Venezia incominciato classicamente a trattare, ottiene il suo trionfo alla corte papale, cui era inviato ambasciatore sul finire del 1407, a Siena, come annunciava Leonardo Bruni a Pietro Miani, rallegrandosi di averlo presso di sè¹).

Concludendo, mentre nella prima metà del trecento Venezia ha una produzione letteraria in latino di carattere generalmente ufficioso, estranea al patriziato, e inferiore a Padova, col Petrarca, che riassume e accentra in sè il moto di risorgimento dell'anima classica, viene portato sia in Padova che in Venezia, che nelle altre città dove la sua natura e le necessità della vita lo traevano, anche nello studio della classicità il ritmo generale più accelerato delle relazioni economiche, politiche e culturali. In Venezia dunque indipendentemente si continua ora l'insegnamento del Petrarca; di questo i più utili assimilatori e continuatori sono i maestri: da essi, e in Padova e in Venezia, e altrove — forse con una lieve preponderanza di Padova, dove c'era lo Studio e dove più a lungo furono Giovanni da Ravenna, il Vergerio e il Barzizza, — i patrizi veneziani ricevono l'impulso principale a porsi nella corrente degli studi umanistici. Ed essi faranno nel quattrocento che Ve-

¹) VOIGT, *Il risorgimento ecc.*, pag. 414. Sullo Zeno cfr. la vita scritta dal nipote Iacopo in MURATORI, *R. I. SS.*, XIX, c. 207 sgg.; SABBADINI, *Ep. di Guarino ecc.*, III, pag. 63. Pel TREVISAN, *Degli Agostini ecc.*, I, pagg. 310-325, II, pagg. 39, 121, 135-6; CICOGNA, *Iscrizioni veneziane ecc.*, II, pag. 88, V, pag. 517; SABBADINI, in *Arch. stor. lomb.*, XIII, (1886), pagg. 370-1; F. NOVATI, *Ep. di C. Salutati ecc.*, III, pagg. 349-351 sgg., 359. Non abbiamo identificato quell'Alberto Alberti P. che il Sansovino dice in questo periodo oratore molte volte a diversi principi e compositore di parecchie orazioni (*Venezia città nobilissima ecc.* pag. 242).